

Roberto Rezzo

SIMONA E SIMONA giorno 19

Non si ferma l'offensiva americana contro la roccaforte sunnita «Abbiamo colpito una zona dove c'erano gli uomini di Zarqawi»



Fonti mediche: attaccati i civili Il presidente Bush ammette difficoltà: «Disgustati dalle atrocità dei terroristi ma vinceremo la guerra contro di loro»

NEW YORK Un massiccio attacco aereo, seguito da colpi di artiglieria pesante e i carri armati che si fanno largo per le vie di Falluja. Ieri mattina il blitz delle forze armate americane contro la città in rivolta si è concluso con un bilancio provvisorio di almeno otto morti e 15 feriti tra la popolazione civile irachena. In serata un nuovo raid con almeno otto morti e 22 feriti. «La zona che abbiamo colpito, secondo le informazioni ricevute dai nostri servizi d'intelligence, era un punto di incontro per i seguaci di Abu Musab al-Zarqawi. I terroristi si erano riuniti lì e si preparavano a lanciare nuovi attacchi contro gli iracheni e contro le truppe della forza multinazionale - recita un comunicato diffuso dal comando Usa - Non ci sono stati civili innocenti tra le vittime nelle immediate vicinanze dell'area colpita». Diverse le informazioni che giungono dal personale medico iracheno: tra i morti c'erano almeno una donna e tre bambini. I testimoni riferiscono di bombardamenti continui, protrattisi per diverse ore; due edifici nel centro della città sono stati completamente distrutti. Mentre la popolazione fuggiva disperata in cerca di rifugio, dalle moschee gli altoparlanti diffondono preghiere.

A Baghdad un gruppo di uomini armati ha aperto il fuoco contro un veicolo che trasportava neo arruolati nella Guardia nazionale irachena uccidendone sei. L'attentato è avvenuto proprio mentre si moltiplicano gli sforzi americani per affidare il controllo della sicurezza a truppe locali. «Avevano appena firmato in un centro di reclutamento nel quartiere Al-Jamiyah nella zona occidentale della capitale», ha fatto sapere un ufficiale di polizia all'Associated Press.

Il quartier generale delle forze americane nella giornata di ieri ha annunciato la perdita di quattro marine e un soldato. Il soldato è rimasto ucciso sabato nell'esplosione di un ordigno rudimentale sul ciglio della strada; i marine in tre separati incidenti accaduti venerdì durante operazioni di pattugliamento nella provincia di Anbar, che include Falluja, Ramadi e altre roccaforti della resistenza irachena. Gli ultimi spargimenti di sangue la dicono lunga sulla capacità delle forze americane e irachene di garantire un minimo di ordine in vista delle elezioni che, secondo i piani di Washington, do-

Falluja sotto le bombe Usa, strage a Baghdad

Nella città sott'assedio 16 morti, uccise anche donne e bambini. Nella capitale agguato alle reclute: 7 vittime



Iracheni tentano di portare soccorso ai feriti dopo il bombardamento americano di Falluja

INTANTO IN AMERICA

Il segretario della Difesa americano Donald Rumsfeld con convinzione e con tono da vecchio saggio ha il dono di affermare pericolose banalità e di vendere per vere palesi menzogne. In questi giorni il tema preferito delle sue lezioni ai giornalisti ed ai senatori è la vita come realtà imperfetta. Lo spunto è offerto a Rumsfeld da quanto sta accadendo in Iraq. In fondo, dice il segretario della Difesa, dall'Iraq non possiamo pretendere la perfezione: «L'Iraq non lo è mai stato e non lo sarà facilmente». Cerchiamo quindi di avere un po' di comprensione e di misericordia. Del resto - ci ammonisce Rumsfeld - anche gli Stati Uniti non sono perfetti. Ecco alcuni appunti dalle lezioni del segretario della Difesa: «Nelle maggiori città americane abbiamo avuto due, tre, quattrocento persone uccise l'anno scorso. C'è pace perfetta? No. Quale la differenza (con l'Iraq)? Che la televisione non ci ha mostrato ogni sera ciascun omicidio che accade nelle maggiori città degli Stati Uniti. E ciò che invece accade nella

La visione di Rumsfeld: in Iraq una violenza normale

realtà in questa città e in ogni grande città nel mondo. In Europa, in Medio Oriente, ovunque la gente viene uccisa. La gente fa cose cattive». Insomma, l'Iraq vive in una condizione di normalità. Ed è questa stessa realtà, sempre secondo la lezione di Rumsfeld, che magari non permetterà un voto libero e universale in Iraq a gennaio: «Facciamo finta che a gennaio avremo ipoteticamente elezioni e presumiamo che la situazione sarà più o meno come è in questo momento, o un po' peggio, come in effetti potrebbe essere. E ammettiamo che si tenti di avere una elezione e che la si possa avere in tre-quarti o quattro-quinti del paese, e che in alcune aree non sia possibile perché la violenza era troppo alta. Va bene così. Nulla è perfetto nella vita. Così si avrà un'elezione che non è perfetta». In fondo, anche nel 2000, l'elezione dell'attuale presidente degli Stati Uniti fu imperfetta. La imperfettione - sembra suggerire Rumsfeld - è sempre meglio del totale fallimento.

Aldo Civico

L'Osservatore: nella morsa di una guerra senza nome

CITTÀ DEL VATICANO L'Osservatore Romano condanna i bombardamenti americani su Falluja, nell'ultimo dei quali sono rimasti uccisi tre bambini iracheni. «La loro morte - scrive - non avrà eco sui mezzi di comunicazione di massa e il loro sacrificio verrà interpretato da alcuni come un danno collaterale delle operazioni che si stanno svolgendo nel Paese. Forse le loro famiglie riceveranno delle scuse. Certamente, nessuno porgerà scuse ufficiali alle famiglie delle tante vittime causate in questi mesi dagli attentati quotidianamente perpetrati nelle città irachene». Nessuno, continua la nota, «si è dato la pena di contare i civili rimasti uccisi da quel 20 marzo

2003 che ha segnato l'inizio delle azioni belliche». Secondo l'Osservatore, «un dato è comunque certo: il popolo iracheno è oggi l'unico assente nel fragore mediatico che giunge dall'insanguinata regione. O peggio - conclude la nota - ne è vittima: vittima dei terroristi che in modo scellerato uccidono gli ostaggi davanti al video; vittima dei freddi comunicati che annunciano l'ennesimo raid aereo compiuto per catturare il capo di una banda di assassini. Stretto nella morsa di una guerra senza nome, ridotto alla fame nonostante le ricchezze della sua terra, la popolazione irachena è oggi una popolazione dimenticata».

vrebbero tenersi il prossimo mese di gennaio.

George W. Bush ammette che ci sono difficoltà, ma insiste che la situazione sta migliorando. «Questa settimana ho avuto l'onore di dare il benvenuto alla Casa Bianca al primo ministro dell'Iraq libero e sovrano. In meno di tre mesi Allawi e il suo governo hanno ottenuto grandi risultati, nonostante il persistere della violenza in alcune zone dell'Iraq - ha detto il presidente nel suo discorso radiofonico del sabato mattina - I nemici della libertà stanno

utilizzando attentatori suicidi, decapitazioni, e altre azioni orrende per cercare di fermare il progresso. Siamo disgustati dalle loro atrocità, ma non ci lasceremo intimidire, e la libertà sta vincendo». Mentre in Iraq cadono le bombe, per Bush le consultazioni democratiche sono a portata di mano: «Una commissione elettorale sta già assumendo personale, e prendendo decisioni chiave sulle procedure. Questa settimana è iniziata una campagna di educazione pubblica per spiegare il meccanismo di voto e invitare gli iracheni a partecipare».

Sulla partita irachena sembrano ormai destinate a giocarsi anche le elezioni presidenziali americane e la gestione della crisi è il principale terreno di scontro tra i due candidati. «Non credo che possiamo definire chi è in questa amministrazione un conservatore - ha dichiarato da Philadelphia lo sfidante democratico John Kerry - Sono degli estremisti, come le loro politiche, e mi riferisco all'Iraq in particolare, dove questo presidente, ha spostato l'attenzione rispetto alla lotta al terrorismo. L'Iraq è diventato un diversivo rispetto a Osama bin Laden e al Qaeda. L'Iraq è un'ossessione che ha indebolito gli Stati Uniti, messo sotto pressione le nostre forze armate, ci costa 200 miliardi di dollari e l'amicizia con i nostri alleati storici». L'ultimo sondaggio commissionato dalla rivista Time, vede assottigliarsi il margine di vantaggio di Bush su Kerry da gli 11 punti di due settimane fa a soli sei punti, 48% contro 42%. Tra gli interpellati, il 37% ritiene che Bush «abbia descritto la situazione in Iraq in modo veritiero», il 55% ritiene che «la situazione sia peggiore di come descritta dalla Casa Bianca». Altri sondaggi condotti in questi giorni danno i due candidati in sostanziale parità, con uno scarto inferiore al margine di errore, che gli esperti indicano attorno al 3 per cento.



associazione
libertàEGUALE

La sfida del Partito dei Reformisti

Assemblea annuale di "libertàEGUALE"
Orvieto, 1-2-3 ottobre 2004, Palazzo del Popolo

Prima Sessione

Venerdì 1 ottobre
ore 15.30-20.30

"Hic Rhodus, Hic Salta: il centrosinistra di fronte alle scelte di politica internazionale"

Apertura dei lavori

Luciano Cafagna

Relazione introduttiva
Francesco Tempestini

Un sondaggio sulla politica estera realizzato dall'ISPO
Renato Mannheimer

Comunicazione sul multilateralismo efficace
Filippo Andreatta

Comunicazione sui diritti negati in Cina
Padre Bernardo Cervellera

Comunicazione sulla lezione irachena
Giorgio Tonini

Dibattito

Intervento conclusivo
Umberto Ranieri

È previsto l'intervento di
Giuliano Amato

Partecipano alla discussione:
Gianni Cervetti
Marta Dassù
Luciano Fasano
Lorenzo Forcieri
Ugo Intini
Marc Osouf
Lapo Pistelli
Gianni Pittella
Marina Sereni
Eugenio Somaini

Seconda Sessione

Sabato 2 ottobre
ore 10.30-19.30

Domenica 3 ottobre
ore 9.30-13.30

"Verso la federazione dell'Ulivo. Le regole del soggetto. Le riforme dei riformisti"

Apertura dei lavori

Anna Bucciarelli

Relazione introduttiva
Enrico Morando

Comunicazione sulla transizione istituzionale
Stefano Ceccanti

Comunicazione su politica economica e sviluppo
Nicola Rossi

Comunicazione su lavoro e welfare
Tommaso Nannicini

Comunicazione sulle scelte di bioetica
Franca Chiaromonte

Comunicazione su formazione politica e lista unitaria
Michele Salvati

Comunicazione su istruzione e formazione
Paolo Benesperì

Dibattito

Intervento conclusivo
Claudio Petruccioli

Sono previsti gli

interventi di
Enrico Boselli
Piero Fassino
Francesco Rutelli

Partecipano alla discussione:

Gavino Angius
Augusto Barbera
Marcello Basso
Romano Benini
Monica Bettoni
Tito Boeri
Giorgio Bogi
Giancarlo Bosetti
Massimo Brutti
Vittorio Campione
Natale D'Amico
Franco Debenedetti
Ottaviano Del Turco
Renato Galeazzi

Gustavo Ghidini

Luciano Guerzoni
Amedeo Lepore
Enrico Letta
Emanuele Macaluso
Giovanni Matteoli
Massimo Negarville
Magda Negri
Luigi Olivieri
Maria Grazia Pagano
Arturo Parisi
Erminio Quartiani
Giuseppe Rippa
Carlo Rognoni
Sergio Scalpelli
Tiziano Treu
Lanfranco Turci
Roberto Villetti

www.libertaeguale.com